INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS AND CONTEMPORARY DESIGN

N° 8 LUGLIO-AGOSTO/JULY-AUGUST 2025



Summer vibes

GRUPPO MONDADORI

In Etiopia tra terra e cielo

Alle pendici di un cratere vulcanico, in un paesaggio incontaminato, Westway Architects firma un eco-resort che fonde design italiano, cultura tribale e rispetto profondo per l'ambiente

progetto di Westway Architects

landscape project RAAS Architects
interior design Westway Architects con Theodora Bugel
contractor Elmi Olindo Construction PLC
foto di Michele Spatari
testo di Antonella Borsi

Vista d'insieme del resort, 7000 metri quadri di sviluppo totale. L'architettura si fa quasi invisibile, modellandosi sul paesaggio e lasciando che sia la natura a dettare le regole del gioco.





Gli edifici reinterpretano l'archetipo del *tukul*, la capanna tradizionale etiope, aprendosi con ampie vetrate e portando natura e luce negli interni



Accanto, uno spazio pubblico del resort dedicato agli eventi. In alto, vista esterna delle strutture integrate nel paesaggio circostante. Pietra locale di Ambo, legno lavorato artigianalmente, intonaci dipinti a mano con delicati interventi decorativi: l'architettura si fa espressione di una comunità traducendo il suo patrimonio culturale in forma costruita.

NEL CUORE DELL'ETIOPIA ANCORA IMMUNE DALL'URBANIZZAZIONE, a circa 150 chilometri da Addis Abeba, prende forma una delle opere più complesse e affascinanti firmate da Westway Architects. Lo studio romano, guidato da Luca Aureggi, Maurizio Condoluci e Laura Franceschini, ha dato vita a un resort diffuso nel parco del Wenchi Crater Lake, dove ogni gesto progettuale si misura silenziosamente con il paesaggio e la cultura locale reinterpretata con sensibilità contemporanea. "Ne abbiamo seguito le tracce, abbiamo assorbito ciò che le persone ci trasmettevano per poi trasformarlo in identità", riconoscono gli architetti. Il risultato è un complesso in cui il comfort di un'ospitalità di alto livello si coniuga a un'immersione totale nella natura, grazie a soluzioni architettoniche innovative, materiali locali e design italiano di grande qualità. A 2800 metri d'altitudine, il resort si raggiunge attraverso un percorso che ne anticipa il senso: dalla quota si scende progressivamente in una valle lussureggiante, fino a incontrare le sponde del lago incastonato nel cratere. Qui, come se emergessero spontaneamente dal terreno, sorgono i 22 lodge – da 70 e 90 metri quadri – e una suite-villa panoramica di 700 metri quadri, oltre alla struttura centrale con ristorante e spazi comuni. Ogni elemento è stato studiato per minimizzare l'impatto ambientale e garantire un'esperienza sensoriale avvolgente: ampie vetrate spalancano gli spazi all'esterno, mentre i deck in legno si protendono verso il paesaggio, dissolvendo il confine tra dentro e fuori. Il lodge tipo si ispira al *tukul*, l'archetipo dell'abitazione locale a pianta circolare con tetto conico in paglia e terra cruda. "Abbiamo rispettato la sua memoria, ma aperto i volumi alla luce e al paesaggio. Le grandi vetrate rompono la chiusura originaria e portano la natura all'interno", spiegano. Le strutture, adagiate sui declivi, risolvono anche una complessa sfida tecnica: l'instabilità dei bordi del cratere, che ha richiesto interventi mirati per garantire sicurezza e stabilità. Il dialogo tra artigianato locale e design italiano ha fatto il resto, conferendo un carattere di unicità al progetto. Ogni scelta – dai rivestimenti in pietra locale di Ambo ai complementi di arredo, come i tappeti tutti progettati su misura e realizzati a mano da artigiani locali – è stata guidata dal rispetto per il contesto e dalla ricerca di autenticità. Le superfici interne, invece, parlano il linguaggio sofisticato del Made in Italy: le ceramiche di Ragno disegnano pattern nei bagni, mentre le luci di Ghidini donano atmosfera agli spazi, vestiti da palette calde e naturali ispirate ai colori del paesaggio – verde, arancio, terra – assecondando le loro linee morbide, curve e accoglienti. Con una visione →

Una sala d'incontro conviviale. Arredi dell'azienda greca Mexil per le forniture contract, oggettistica e complementi d'arredo in legno provenienti da artigianato e antiquariato locale. Luci architetturali di Ghidini e decorative di Vibia.



La zona giorno del main apartment. Arredi di Mexil e di Art Nova per le forniture contract, oggettistica e complementi d'arredo in legno di artigianato e antiquariato locale. Luci architetturali di Ghidini e decorative (da terra) di Vibia. Tappeti custom di Trio Craft, Addis Abeba. Strutture in legno per coperture di Diro Legno. Pavimentazioni di Ragno.





Il Made in Italy entra in scena con discrezione ma incisività negli arredi e nelle finiture molto materiche, con la consueta eccellenza del design italiano

→ sostenibile, il progetto si è poi sviluppato attivamente con le comunità locali Oromo, custodi del patrimonio tribale, in un processo partecipativo che ha avuto anche un risvolto antropologico. "Ci hanno chiesto di rendere riconoscibile il loro mondo vernacolare e persino che inserissimo riferimenti numerologici: il 5, che nella loro cultura rappresenta le fasi della vita", raccontano gli architetti. Da qui, un approccio inedito che unisce simbolismo culturale e funzionalità contemporanea, in un continuum tra memoria e innovazione. Anche l'arte locale è entrata nel progetto, attraverso le decorazioni dipinte a mano sugli intonaci, risultato di un confronto con artisti del territorio.

Rispetto ad altri interventi realizzati in Etiopia, come il più urbano e high-tech Headquarters BGI ad Addis Abeba, il resort di Wenchi segna così una nuova rotta nella filosofia dello studio Westway. "In città abbiamo portato un linguaggio europeo e tecnologicamente avanzato. Qui, abbiamo fatto il contrario: ci siamo adattati alla tradizione locale senza rinunciare alla qualità. In entrambi i casi, però, è stato un lavoro pionieristico". Il risultato è un'architettura empatica, che non impone segni autoreferenziali o accenti di monumentalità, ma si fa interprete del paesaggio e delle persone. Con un valore anche sociale ed ecologico: dalla formazione delle maestranze locali ai benefici economici per la popolazione, ogni elemento concorre infatti alla creazione di una comunità sostenibile. In un mondo in cui l'architettura rischia spesso di travolgere il luogo, questo progetto al contrario lo amplifica nell'ascolto. Il resort non è solo un rifugio esclusivo di charme, ma una riflessione sulla possibilità di vivere il paesaggio in punta di piedi. Nella certezza che il vero lusso, oggi, sia riconnettersi – profondamente – con l'ambiente circostante. ❶

Viste degli spazi giorno e notte di un lodge. Una raffinata palette cromatica, nei toni del verde e del terracotta, riflette la natura circostante, assecondando le linee curve e avvolgenti degli ambienti.